

Europa, la corsa s'affolla

Toro, Lazio e Verona si candidano, il Parma perde un colpo

Conte-Garcia Chi ha ragione

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

SONO PAROLE DA LIMARE E DA ARROTONDARE, MA SONO PAROLE GIUSTE NELLA SOSTANZA. E sarebbe più autentico qualsiasi discorso che partisse da questo: dalla sostanza delle cose. Si preferisce la polemica perché esalta le truppe e riempie le trasmissioni televisive di plebea attenzione. Garcia non è uomo pacifico né mite: è sicuro di sé e partigiano, dunque non risparmia i pensieri taglienti. Ma la sua battuta (evitabile) nasconde una verità che viene invece elusa dall'uso propagandistico che ne fa Conte. Ci sono squadre che lottano per salvarsi ma invece di sbranare il campo esibiscono penose debolezze. Il riferimento al Livorno (a Torino risparmiò i titolari per la partita successiva, tra l'altro persa) è poco elegante ma non falso. Il torto del francese è nel mancare di riferire questa povertà di agonismo e di valori a tutte le partite, anche a quelle affrontate dalla Roma. Garcia avrebbe dovuto essere più chiaro nella generalizzazione: il problema è reale e spolpa la Serie A, davvero troppo modesta in troppe squadre.

L'errore di Conte è invece quello di nutrirsi di queste dispute verbali, cercarle addirittura per fame e per calcolo. È una vecchia e ridicola abitudine che vuole quest'odio propizio in quanto trasformato in carica da spendere in campo. È un concetto di «gruppo» praticato da molti tecnici con varie fortune ma con medesime intenzioni, più scaramantiche e suggestive che utili: Lippi, per esempio, fece naufragare l'ultima Nazionale da lui allenata, ai Mondiali sudafricani, per volerla isolare dal mondo, contrapponendola a tutto, anche alla logica. Il tecnico della Juventus raccoglie dunque una polemica e rifiuta una sfida più ampia che darebbe maggior valore anche al suo lavoro. Bisogna ripensare la Serie A, ritrovare più competitività ed equilibrio, ne crescerebbero tutte le squadre e soprattutto le vincitrici: nelle semifinali di Champions e due protagonisti meno attese (Chelsea e Atletico) vengono proprio da due tornei serrati, dove ci si abitua alle difficoltà e alla sofferenza, dove la classe media è forte (Valencia e Siviglia duellano per la finale di Europa League) e quella che lotta per salvarsi è temibile. In Italia la distanza fra prima e ultima è di 70 punti: impressionante.

La giornata di campionato che si è quasi del tutto consumata (mancano Juventus e Sassuolo) dimostra proprio la pochezza della bassa classifica e la relativa perdita di significato di molte partite. In attesa degli emiliani, le altre quattro squadre che condividono questa angoscia sono sembrate trasparenti anche davanti ad avversari senza grossi obiettivi. Contro la Fiorentina, la Bologna è stato vivace per mezz'ora, poi è scomparso. Allegrino in difesa, insulso in attacco. Il Livorno era chiamato alla partita della vita eppure non è riuscito a tirare in porta contro una Lazio che aveva subito 7 reti nelle ultime due gare. Intorno, lo stadio era pressoché vuoto: un tempo la sfida richiamava sentimenti esagerati, contrapponendo due tifoserie polari, a sinistra e destra. Il Chievo si è trovato in vantaggio di un gol e di un uomo contro la Sampdoria, che niente ha da sperare in questo scampolo di stagione: ai doriani è bastata un po' di grinta per ribaltare il risultato. Il Catania aveva spolverato le sue ambizioni con la recente vittoria proprio contro la quieta Sampdoria di stagione e dunque si era concessa un'insperata occasione: a Verona la resa è stata pietosa. Le lacune tecniche sono evidenti ma perfino trascurabili. Quelle tattiche sono conseguenti al fatto principale: questa comitiva è sembrata sdentata, senza «calore» e senza argomenti. Un'inferiorità così conclamata da escludere queste squadre dalla possibilità di creare complicazioni (anche esclusivamente emotive) agli avversari. È terribile ma non cinico concludere che ci vorrebbero cinque retrocessioni per rafforzare la nostra Serie A.



Ciro Immobile esulta dopo il suo 21esimo gol, che è valso il 2-0 finale contro l'Udinese. FOTO LAPRESSE

Immobile e Toni trascinano due squadre che corrono veloci: adesso i granata sarebbero sesti. Ventura: «Padroni del nostro destino»

MASSIMO DE MARZI
TORINO

UNA POLTRONA PER CINQUE. Il Toro batte l'Udinese con punteggio classico e, complici le concomitanti sconfitte di Parma (a Cagliari) e Milan (venerdì a Roma), sale al sesto posto e grazie alla classifica avulsa sarebbe qualificato per l'Europa League, se il campionato si fosse concluso ieri. Assieme ai granata c'è la Lazio, corsara a Livorno con i gol di Mauri e Candreva (rigore): i toscani hanno espresso un calcio modesto e per niente affamato, nonostante la danza sul baratro della retrocessione. Peggio ha fatto il Catania, che sembra rilanciato dall'ultima vittoria: a Verona, che all'ora di pranzo, non è nemmeno sceso in campo, subendo quattro reti (una di Toni, mentre un'altra gli è stata tolta dalla Lega perché la palla entra spinta dal portiere Frison, dopo aver toccato la traversa). Il Parma a Cagliari ha pagato la «mattana» di Felipe, che ha lasciato la squadra in dieci troppo presto, per aver schiaffeggiato Rossetti. Tre squadre a quota 52, con Parma e

Milan un gradino sotto: sarà lotta apertissima fino all'ultimo minuto dell'ultima giornata e domenica all'Olimpico si giocherà un Lazio-Verona che assomiglia a uno spareggio: chi vince potrà sognare ancora 180 minuti, chi perde è eliminato.

Contro un'Udinese in veste dimessa da ormai troppo tempo, che rinunciava al suo alfiere Di Natale, il Torino doveva vincere e lo ha fatto. Alla rete firmata da El Kaddouri nel primo tempo è seguito il bis di Immobile nella ripresa, gol che consente all'ex attaccante del vivaio della Juve di mantenersi in vetta alla classifica cannonieri e di prenotare il biglietto per il Brasile, perché appare ormai impensabile che Prandelli possa lasciarlo a casa. Nella sua (ennesima) domenica perfetta, raggiungendo quota 21, Immobile ha eguagliato i record stagionali di due leggende della storia granata come Pulici e Graziani, i gemelli del gol degli anni Settanta. «Sono orgoglioso di aver raggiunto due miti della storia del Toro, ma adesso non sono le situazioni personali che contano ma quelle della squadra», ha dichiarato alla fine. «Questa classifica ci appartiene, faremo di tutto per raggiungere questo grande obiettivo dell'Europa». E su quello di andare al Mondiale, Immobile si è limitato a dire: «Il mister mi segue, se sarò convocato mi farò trovare pronto e darò tutto per l'azzurro».

Un Toro che dovesse andare in Europa League, dovendo passare dalla porta di servizio del preliminare (che significa giocare la prima partita il 31 luglio, ndr) dovrebbe stravolgere program-

mi, preparazione «e anche il mercato», come ha spiegato Ventura, ma l'idea di riportare i granata a giocare nelle coppe dopo vent'anni stuzzica il tecnico genovese: «Per squadre come noi, il Verona o il Parma è bellissimo competere per certi traguardi». Riuscendoci magari sarà possibile trattenere Immobile e Cerci, anche se su questo punto Ventura ha glissato, concentrandosi sul presente: «Ora siamo padroni del nostro destino, pensiamo alle prossime tre gare e poi faremo tutte le valutazioni con la società». L'allenatore poi si è tolto qualche sassolino dalle scarpe, ricordando di essere prossimo «a chiudere il terzo campionato alla guida di questa squadra, chi mi precedeva in passato durava mediamente tre mesi...». Il pubblico lo sa, non per niente la curva Maratona ha intonato il coro «Giampiero Ventura portaci in Europa». La parte più calda della tifoseria prima della gara ieri aveva esposto un enorme striscione che recitava «4 maggio 1949. Tutto il mondo ricorda con ammirazione, tranne la nostra Federazione», con riferimento al mancato anticipo della prossima sfida contro il Chievo, che si giocherà proprio nel giorno del 65° anniversario della tragedia di Superga, impedendo a tecnici e giocatori di salire a Superga per la commemorazione. La parte finale dello striscione dedicato al Grande Torino, su richiesta degli ispettori, è stato poi rimosso a inizio partita, ma questo non ha fatto che sollevare cori di disapprovazione nei confronti di Federcalcio e Lega, poi El Kaddouri e Immobile han fatto passare tutto in cavalleria.

CLASSIFICA SERIE A

*Una partita in meno

	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI	
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S
1 Juventus *	90	34	29	3	2	17	17	0	0	17	12	3	2	72	22
2 Roma	85	35	26	7	2	18	15	3	0	17	11	4	2	71	19
3 Napoli	69	35	20	9	6	17	11	4	2	18	9	5	4	64	36
4 Fiorentina	61	35	18	7	10	17	9	3	5	18	9	4	5	59	38
5 Inter	57	35	14	15	6	18	7	9	2	17	7	6	4	57	35
6 Torino	52	35	14	10	11	18	9	5	4	17	5	5	7	54	45
7 Lazio	52	35	14	10	11	17	9	5	3	18	5	5	8	49	47
8 Verona	52	35	16	4	15	18	10	2	6	17	6	2	9	56	58
9 Parma	51	35	13	12	10	17	7	7	3	18	6	5	7	53	45
10 Milan	51	35	14	9	12	17	9	4	4	18	5	5	8	53	46
11 Atalanta *	46	34	14	4	16	17	10	2	5	17	4	2	11	39	46
12 Sampdoria	44	35	12	8	15	18	7	5	6	17	5	3	9	43	52
13 Genoa *	39	34	10	9	15	17	7	4	6	17	3	5	9	37	45
14 Cagliari	39	35	9	12	14	18	8	4	6	17	1	8	8	34	46
15 Udinese	39	35	11	6	18	17	8	3	6	18	3	3	12	36	49
16 Chievo	30	35	8	6	21	17	5	2	10	18	3	4	11	31	52
17 Sassuolo *	28	34	7	7	20	17	4	2	11	17	3	5	9	33	62
18 Bologna	28	35	5	13	17	18	3	8	7	17	2	5	10	27	55
19 Livorno	25	35	6	7	22	18	4	5	9	17	2	2	13	36	69
20 Catania	23	35	5	8	22	17	5	6	6	18	0	2	16	26	63

RISULTATI 35ª

Roma 2 - 0 Milan
Bologna 0 - 3 Fiorentina
Inter 0 - 0 Napoli
Verona 4 - 0 Catania
Cagliari 1 - 0 Parma
Livorno 0 - 2 Lazio
Sampdoria 2 - 1 Chievo
Torino 2 - 0 Udinese
Atalanta - Genoa
Sassuolo - Juventus

PROSSIMO TURNO

Catania - Roma
Chievo - Torino
Genoa - Bologna
Parma - Sampdoria
Udinese - Livorno
Milan - Inter
Lazio - Verona
Juventus - Atalanta
Fiorentina - Sassuolo
Napoli - Cagliari

MARCATORI

- 21 RETI: Immobile (Torino)
- 19 RETI: Toni (Verona)
- 18 RETI: Tevez (Juventus)
- 17 RETI: Higuain (Napoli)
- 15 RETI: Palacio (Inter)
- 14 RETI: Rossi (Fiorentina); Gilardino (Genoa); Balotelli (Milan); Llorente (Juventus)
- 13 RETI: Destro (Roma); Cerci (Torino); Paulinho (Livorno); Paloschi (Chievo); Callejon (Napoli); Berardi (Sassuolo)
- 12 RETI: Denis (Atalanta); Candreva (Lazio)
- 11 RETI: Vidal (Juventus); Cassano (Parma); Di Natale (Udinese)
- 10 RETI: Eder (Sampdoria)
- 9 RETI: Gervinho (Roma); Cuadrado (Fiorentina)
- 8 RETI: Mertens (Napoli); Gabbadini (Sampdoria); Parolo (Parma); Icardi (Inter)